

Il dg dell'Usl 1 Dolomiti Rasi Caldogno riconosce le criticità della sanità

## «Sistema da ripensare Servono incentivi per attirare personale»

### LE REAZIONI

**D**i fronte al quadro impietoso dell'Ires, il direttore generale dell'Usl 1 Dolomiti, Adriano Rasi Caldogno evidenzia che questa situazione deriva da vincoli standard imposti dal decreto ministeriale 70/2015 «che ha introdotto parametri obiettivi che valgono a 360 gradi in tutta Italia, con piccoli correttivi per le zone disagiate come la nostra».

I tagli - mette in evidenza Rasi - sono iniziati nel 2012 con il blocco delle risorse alla sanità: «Una situazione pregressa che negli ultimi mesi è andata a cozzare contro la pandemia, che ha evidenziato gli elementi di debolezza del nostro sistema. Punti deboli che possono essere risolti, ma solo cambiando le regole generali: in primo luogo, è necessario rendere attrattivo il nostro territorio, con compensi adeguati per medici e infermieri, poi dovremo attivare alcuni servizi che oggi mancano e che sono necessari».

Il direttore generale sottolinea anche la sfida che l'azienda si trova a dover affrontare: tenere aperti reparti e diagnostica, assicurando le cure per il Covid. «E cosa dire delle case di riposo? Le loro difficoltà hanno ripercussioni rilevanti su tutto il sistema. Per questo, passato tutto, sarà necessario ripensare il modello assistenziale delle rsa».

Sul fronte degli anziani è intervenuta Maria Rita Gentilin, a capo dello Spi Cgil, che sottolinea il disagio per le tante carenze, dalle strutture intermedie di cura come gli ospedali di comunità, al personale medico e infermieristico.

Per la segretaria dello

Spi Cgil, «sono troppo alte le rette delle rsa, che in media si aggirano sui 940 euro al mese. Vanno ripensate, perché sono ingestibili per i nostri pensionati, che hanno indennità tra le più basse del Veneto». E sui tanti decessi registrati nelle rsa negli ultimi mesi, dice che «è necessario istituire un osservatorio per monitorare in modo sistematico la situazione delle case di riposo. L'osservatorio rappresenta il metodo più efficace per individuare le criticità e andare verso il loro superamento. Criticità che vediamo presentarsi più spesso per la situazione dinamica della pandemia e per la carenza di operatori».

A chiedere una maggiore attenzione per la sanità

**Gentilin della Spi Cgil chiede un osservatorio per monitorare le case di riposo**

pubblica è il segretario della Fp Cgil, Gianluigi Della Giacomina, «visto che la Regione ha puntato sul potenziamento dei servizi privati come l'ospedale di Cortina». E sul fronte delle rsa chiede una regia regionale e una riforma che porti a un maggiore impegno sul fronte sanitario.

La conclusione è spettata a Paolo Perenzin presidente della Conferenza dei sindaci: «La carenza di personale è il nostro vero cruccio, è necessario trovare risposte immediate all'emergenza, iniziando a modificare il sistema per la formazione delle persone. Importante anche poter contare sulle risorse necessarie per l'integrazione tra ospedale e territorio».

PDA

IRIPRODUZIONE RISERVATA

